

Secondo le previsioni le urne dovrebbero confermare all'Lpd la maggioranza assoluta ma ridimensionarne lo strapotere

Brillante affermazione socialista Si farà sentire di più il peso dell'elettorato femminile critico verso la tassa sui consumi

Tokio: colpo all'arroganza dei liberaldemocratici?

I liberaldemocratici manterranno la maggioranza. Ma ci sarà anche una brillante affermazione del partito socialista queste le previsioni alla vigilia del voto per il rinnovo della Camera dei deputati in Giappone. Quasi certamente sarà determinante la scelta dell'elettorato femminile, distintosi per la sua critica nei confronti della tassa sui consumi. Già questa sera i risultati

DALLA NOSTRA INVIATA LINA TAMBURINO

TOKIO Novanta milioni e cinquecentomila giapponesi - dai venti anni in su - vanno questa mattina a votare per eleggere i 512 membri della Camera dei deputati. Le donne sono quasi due milioni in più degli uomini e il loro voto per la prima volta rappresenta una variabile molto influente perché sono venute dalle donne le critiche e le reazioni più forti alla tassa sui consumi introdotta lo scorso anno dal governo liberaldemocratico. Il voto femminile dovrebbe, ci si aspetta, premiare il partito socialista che contro quella tassa ha fatto campagna.

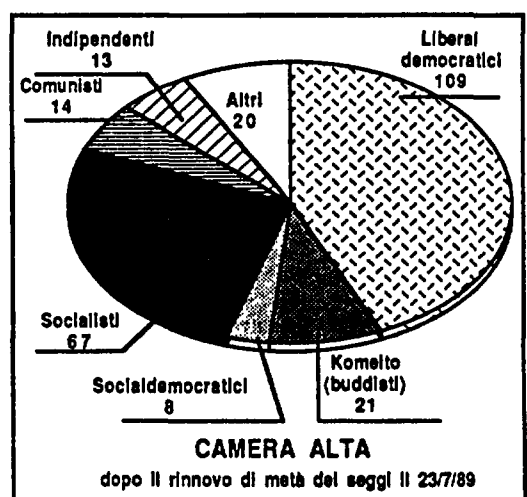
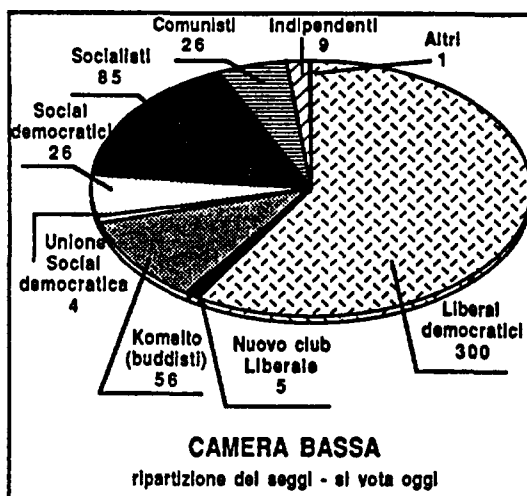
Si aprono le urne e tutte le previsioni concordano su questi due risultati. L'ldp il

partito liberaldemocratico al potere dal '55, riuscirà a mantenere la maggioranza. Ma perderà voti e seggi rispetto all'86 e se ne avvantaggerà il partito socialista, la cui affermazione viene ritenuta molto brillante. Lo scorso anno, per il rinnovo del Senato andò a votare solo il 65 per cento dell'elettorato. Questa volta, secondo tutti i sondaggi, la percentuale salirà all'80 per cento. E forse anche oltre. Il calo dell'astensionismo dovrebbe giocare a favore dell'ldp, che proprio con l'astensionismo era stato punito lo scorso anno quando al Senato la maggioranza venne conquistata dai socialisti.

Ha fatto breccia allora il

richiamo all'ordine lanciato dai liberaldemocratici i quali hanno presentato queste elezioni come una scelta di campo tra il liberalismo che tanto ha dato al Giappone e la minaccia socialista rappresentata dal partito della signora Doi. Commenti e sondaggi di questi giorni hanno sostenuto, con argomentazioni diverse, che con queste elezioni l'elettorato non punirà tanto a infliggere una severa punizione all'ldp togliendogli la maggioranza. Punta a ridimensionarlo per riequilibrare anche in termini numerici i rapporti tra partito al governo e partiti alla opposizione. Insomma, i liberaldemocratici dovrebbero perdere quel tanto necessario a togliere loro l'arroganza accumulata in trentacinque anni di potere assoluto. Se così veramente accadrà, lo sapremo tra poche ore. Già questa sera, a mezzanotte, i risultati dovrebbero essere definitivi.

Sta di fatto che il dato di questa campagna elettorale è la prepotente tenuta della scena da parte del partito



La signora Takako Doi



Il primo ministro Toshiaki Kaifu

socialista sta, le elezioni dell'86 avevano clamorosamente ridimensionato da quella sconfitta, l'ldp, che quasi per caso venne messo nelle mani della signora Doi. Ma ha avviato un processo di revisione e di ammodernamento dell'immagine smussando via via le punte più radicali e gli impegni troppo «di sinistra». Oggi, il suo principale obiettivo è porre fine al monopartitismo giapponese, una esigenza questa con la quale, e non sembra paradossale, concordano anche molti illuminati e «progressisti» elettori dell'ldp. Il vero sogno giapponese è un bipartitismo all'americana.

I risultati di oggi non dovrebbero mutare la consistenza e il peso degli altri partiti minori ammessi che essi - Komelito, socialdemocratici, socialdemocratici uniti - non vengano fagocitati o dall'ldp o dai socialisti. Nessuna previsione invece è stata fatta sull'impatto che avrà sull'elettorato comunista lo sconvolgimento in atto nei paesi dell'Europa orientale e nell'Urss.

La campagna elettorale ha avuto il tono di una battaglia per la sopravvivenza. I liberaldemocratici si sono battuti per mantenere la maggioranza. I socialisti hanno lottato con le unghie e con i denti per affermarsi come forza capace - se non oggi, in un domani non

lontano - di guidare l'alternanza. Lo spessore programmatico non è stato molto consistente. Ma nella agenda del partito che questa sera risulterà vincente ci sono già delle scadenze urgenti. Martedì arriva a Tokio il segretario alla Difesa Usa, Dick Cheney che a Seul ha ventilato la ipotesi di un ritiro di truppe Usa dall'Asia. In Giappone sono presenti cinquantamila militari americani, compresi i 23mila marines che stazionano a Okinawa. Ma Cheney avanza ancora una volta anche la richiesta di un aumento delle spese sostenute da Tokio per il mantenimento delle truppe americane. Giunge così al pettine il nodo del trattato di difesa tra Usa e Giappone, sul quale durante la campagna elettorale tutti i partiti si sono espressi ma in termini estremamente generici: non andando oltre la semplice affermazione di «una revisione».

L'altra questione che incalza è il rapido deterioramento delle relazioni con gli Stati Uniti, a partire dalle proteste americane contro la «scorrettezza» giapponese nei rapporti commerciali. La tesi sostenuta da molti ambienti giapponesi, almeno a leggere i giornali e a parlare con politologi e economisti, è la seguente: l'economia americana è in declino, la nostra è in espansione.

Colloqui a Parigi per il premier di Bucarest



Il primo ministro romeno Petre Roman è giunto a Parigi per una visita ufficiale di quattro giorni. La prima di un esponente del governo di Bucarest in Francia dal 1987. Roman che è accompagnato dai ministri o viceministri dell'Ambiente, dell'Economia, dei Trasporti, della Sanità e degli Esteri avrà una serie di colloqui con il presidente francese François Mitterrand (nella foto) con il premier Michel Rocard con esponenti del mondo politico e di quello industriale. Dopo la rivoluzione di dicembre il governo francese che anche in passato ha sempre mantenuto rapporti stretti con la Romania ha inviato 25 milioni di franchi (cinque miliardi e mezzo di lire) in aiuti. Enti non governativi e organismi locali hanno mandato in Romania migliaia di tonnellate di viveri, medicinali, coperte, tende e vestiti.

Romania Stanculescu nuovo ministro della Difesa

Il generale Victor Anastase Stanculescu ha assunto ufficialmente la carica di ministro della Difesa della Romania dopo il dimissionamento del generale Nicola Militaru, ritenuto responsabile della mancata attuazione delle riforme in seno alle forze armate. Nell'occasione il presidente ad interim Ion Iliescu ha sottolineato la «grave situazione delle sfere politiche, sociali e economiche». Quanto a Militaru ha detto non era riuscito a stabilire un vero dialogo con i vertici militari «facendo peggiorare la situazione in seno all'esercito a tal punto che questo era divenuto una fonte di tensione per tutta la società». A indicare il sostituto di Militaru ormai settantatreenne sono stati gli ufficiali che per diversi giorni hanno stazionato davanti alla sede del governo in piazza della Vittoria chiedendo l'allontanamento del ministro della Difesa e del collega dell'Interno Mihai Chitac che invece è rimasto al suo posto.

Morto Sherbitski ex segretario del Pcu ucraino critico della perestrojka

Vladimir Sherbitski ex primo segretario dell'Ucraina è morto ieri. Aveva 72 anni. L'annuncio è stato dato dalla Tass mentre nel corso del telegiornale sovietico «Vremia» è stata mostrata una foto di Sherbitski istata a lutto ed è stata data notizia di un necrologio firmato da non bene precisi «alti esponenti del partito e dello Stato». Sherbitski un fedelissimo di Breznev si era opposto tenacemente a Gorbaciov e soltanto nel settembre dell'89 il leader sovietico era riuscito a scalzarlo dal Politburo dove Sherbitski ricopriva la carica di membro supplente.

Diritti umani Cuba rifiuta visita di una delegazione italiana

Si recherà solo nel Salvador il comitato per i diritti umani della commissione Affari esteri della Camera che si è visto negare dalle autorità cubane il permesso di una visita nell'isola caraibica per un'indagine conoscitiva sulla situazione nei paesi dell'America centrale. Lo hanno reso noto il presidente della commissione Esteri Flaminio Piccoli (dc) e quello del comitato Francesco Rutelli (verdi-arcobaleno), che - assieme a cinque deputati (dc, pci, psi, pri e pr) - partirà il 26 febbraio alla volta di New York, Washington e San Salvador. «Il rifiuto di Cuba che ha diplomaticamente rinviato la richiesta di una nostra visita giustificandola con l'assenza delle principali autorità locali - ha detto Piccoli - è tanto più preoccupante perché giunge in un momento in cui questo paese sta rilanciando una politica di isolamento anche dai paesi dell'Est europeo avviata verso la democrazia».

Smentite voci su un disastro nucleare a Hinkley Point

L'allarme lanciato dal deputato liberaldemocratico Paddy Ashdown secondo cui una centrale nucleare inglese sarebbe stata sul «punto di fusione» per un guasto al sistema di raffreddamento durante il temporale della scorsa settimana è stato riaccentrato dalla centrale di Hinkley Point. La centrale non lontana da Bristol, «non è stata in nessun momento in pericolo». «Centrali del genere - ha detto un portavoce della compagnia Nuclear Electric che gestisce l'impianto - sono perfettamente attrezzate a far fronte a qualsiasi evenienza. In particolare nel caso dell'incidente cui si riferisce il parlamentare la centrale era già stata chiusa prima dell'incidente».

Collegamento aereo fra Mosca e Seul

Importante passo avanti sulla via del miglioramento delle relazioni fra l'Urss e Corea del Sud in due paesi hanno concordato l'istituzione di collegamenti aerei fra le rispettive capitali a partire da marzo. In base all'intesa, la compagnia di bandiera sudcoreana Kal inaugurerà un servizio per l'Europa con scalo a Mosca il 25 marzo. Finora i voli della Kal per l'Europa seguivano la rotta più lunga del Polo Nord con scalo ad Anchorage. Dal canto suo, la compagnia di bandiera sovietica Aeroflot inaugurerà due voli settimanali per Seul a partire dal 26 marzo. Corea del Sud e Urss non hanno ancora relazioni diplomatiche.

VIRGINIA LORI

Nella sfida tra Kaifu e la Doi tentano di rientrare in gioco Nakasone e gli sconfitti di ieri

Il primo ministro Toshiaki Kaifu contro la presidente del partito socialista Takako Doi. Sono i due personaggi più in vista in Giappone in questo momento, leader rispettivamente del partito di governo e della principale forza d'opposizione. Ma alle odierne elezioni si presentano altri personaggi «illustri», come l'ex numero uno liberaldemocratico Yasuhiro Nakasone, stavolta candidato indipendente.

TOKIO Il primo ministro Toshiaki Kaifu ha 59 anni. Membro della Camera alta o Dieta per la prefettura di Aichi nel Giappone centrale è stato catapultato nell'incarico di capo del governo dalle dimissioni del premier Sosuke Uno dimissionario. Kaifu scelto come premier per la sua presentabilità morale dopo gli scandali che avevano travolto i predecessori: si è impegnato a rivedere il meccanismo dell'iva e a riformare un sistema che dipende dalle generose elargizioni fornite ai politici dalle grandi corporazioni. Ma le misure concrete prese sono state assai poche.

Kaifu ex ministro dell'Istruzione con una esigua base di potere nel partito sarebbe la «vittima designata» della lotta per il potere tra le file dei liberaldemocratici che avrebbero già barattato il suo incarico in vista dell'estate delle elezioni.

Principale avversario di Kaifu è la presidente del partito socialista Takako Doi, che ha 61 anni e gode di grande popolarità ed è alla testa del più grande partito di opposizione dall'86. Docente di diritto prima di candidarsi in Parlamento si presenta oggi candidata a Hyogo nel Giappone occidentale. Si è guadagnata credito e stima in patria e all'estero per l'impegno in favore della presenza femminile in politica concretizzato nel luglio scorso con l'elezione di molte donne del suo partito alla Camera alta. I socialisti, favorevoli a un Giappone smilitarizzato e neutrale - sono contrari al trattato di sicurezza con gli Stati Uniti che consente lo stazionamento di 50mila soldati americani nel paese.

Yasuhiro Nakasone 71 anni, capo del governo fra l'82 e l'87 si presenta a Gunma a occidente di Tokio. Fu spesso definito «banderuola» per la spregiudicatezza con la quale cambiava alleati e linee politiche per consolidare il suo potere. Pur non essendo stato incriminato in relazione allo scandalo Recruit è stato costretto a testimoniare in Parlamento in merito al suo coinvolgimento nello scandalo e successivamente a dimettersi dal partito. Concorre come indipendente, e spera in una forte affermazione che gli consenta di rientrare nel partito e di riconquistare influenza.

favon patteggiamenti legami illeciti fra la politica ed il mondo del grande business. Il cittadino ha aperto gli occhi ha visto si è meravigliato ed indignato ma ora per resistere in meliora si appresta forse a socchiuderli. Forse pensa che il pachiderma liberaldemocratico sia troppo pesante da rimuovere. Non a caso - poiché in questi ultimi mesi ciò che è avvenuto all'interno del Pld è stato non il rinnovamento ma il lento ricompattamento del vecchio gruppo dirigente. Kaifu il primo ministro dalle mani quasi pulite è stata una scelta di comodo per dare temporaneamente al partito ed al governo una leadership presentabile e togliere agli avversari bersagli troppo facili da demolire nel clima montante di indignazione popolare che Tokyo viveva l'estate scorsa. Ma i boss liberaldemocratici che continuano a dirigere il partito dietro le quinte hanno già deciso che la stella di Kaifu non debba brillare troppo a lungo. La corrente cui appartiene è la più debole fra le cinque interne al Pld e non può rafforzarsi



La signora Takako Doi



L'ex premier Nakasone

Un sistema bloccato da 35 anni

GABRIEL BERTINETTO

Forse i liberaldemocratici giapponesi hanno già trovato l'antidoto al morbo che sembrava dovesse minare inguaribilmente la salute politica. Così lasciano pensare i sondaggi pre-elettorali che attribuiscono al Pld un calo di consensi assai più contenuto di quanto non sperassero i suoi oppositori sino ad epoca recente.

Un anno fa di questi tempi infuriava lo scandalo Recruit. La credibilità dei massimi dirigenti del partito, compreso l'allora primo ministro Takeshita veniva sgretolata dall'ondata di sdegno che scuoteva la coscienza dei cittadini di fronte al dilagante flusso di rivelazioni sui rapporti illeciti tra politica e affari. Il giapponese medio sembrava finalmente risvegliarsi dalla tradizionale abulia politica di cui i liberaldemocratici e erano gli ovattati per costruire la propria fortuna attraverso anni e anni di incontrastato dominio. Gli avvenimenti dei mesi successivi parevano confermare l'immagine di una formazione po-

litica in prognosi riservata. Dimissioni di Takeshita. Uscita di Nakasone dal partito. Incriminazione di personaggi vicinissimi ai massimi capi del partito e del paese. Fulminea caduta di Sosuke Uno. Successore di Takeshita alla guida del governo: barcollante prima sotto i colpi dello scandalo rosa denunciato dalla sua gheisa preferita e messo poi definitivamente al tappeto dal disastroso esito del voto di luglio per la Camera Alta. Il responso delle urne era allarmante per la prima volta dal 1955 il Pld perdeva la maggioranza assoluta in una delle due Camere.

Sembravano i segni premonitori della disgregazione del sistema di potere incentrato sul ruolo egemonico del Pld che aveva permesso la società giapponese per decenni. Sembrava. Ma gli eventi successivi hanno smentito chi troppo precipitosamente aveva immaginato scenari di crisi e trasformazioni politiche epocali. Il semestre del governo Kaifu ha coinciso con il re-

cupero liberaldemocratico favorito dal deludente spettacolo di divisione e scarso spirito d'iniziativa offerto dalle opposizioni. Gradualmente la società giapponese ha ritrovato le proprie coordinate di giudizio di atteggiamenti e comportamenti politici tradizionali. La voglia di cambiare espressa nel voto del luglio scorso sembra offuscata dalla paura di un salto nel buio. L'indignazione per la corruzione dei capi si smorza di fronte alla riconsiderazione dei vantaggi offerti da un meccanismo di formidabile crescita economica.

A meno di sconvolgenti sorprese che l'odierna consultazione eventualmente ci riservasse l'impressione è che il sistema politico nipponico conservi buona parte della propria solidità. Il terremoto scatenato dal caso Recruit ne ha messo a nudo le fondamenta ma non le ha fatte crollare. Il cittadino ha preso criticamente coscienza di ciò che prima intuiva o accettava supinamente. I osismi tra amministrazione pubblica e affari privati, l'intreccio sommerso

di troppo. Dicono che la data stessa delle elezioni il 18 febbraio sia stata scelta da Takeshita. Proprio lui, l'uomo che dieci mesi fa rassegnava le dimissioni da primo ministro apparentemente travolto dallo scandalo Recruit. Era già accaduto negli anni settanta all'epoca dell'affare Lockheed che sfociò nella rinuncia di Tanaka alla guida del governo senza per altro significare assolutamente la fine del suo ruolo predominante all'interno del partito e del paese. In questo quadro di ritrovata forza da parte del Pld e della sua leadership potrebbe inscrivere però un elemento di novità forse per la prima volta il Pld non potrà limitarsi a gestire il dopo-elezioni come un gioco di equilibri e ripartizioni di incarichi fra i capi delle sue correnti interne. Si profila la possibilità di un governo di coalizione con uno dei partiti dell'opposizione moderata. Non sarebbe quanto speravano gli innovatori più convinti qualche mese fa ma pur sempre una incarnatura significativa del monopolio di potere liberaldemocratico.

Spacciatori di rifiuti.

Scopri un servizio sul traffico internazionale dei rifiuti tossici. Come i signori del mercato nero delle scorie ci avvelenano ingrandendo alle nostre spalle. Erasmo D'Angeli

La straordinaria modernità della provincia Lintino di un viaggio nelle città utopiche ovvero come si vive meglio in città come Siena Lucca Perugia e via dicendo. Prima città. Siena Rina Gagliardi e Enzo Tezzi

I liberi uomini della borgata. La resistenza culturale degli zingari nelle poesie e nelle voci dei bambini. Tutte le strade di Roma. Andrea Baglioni, con un reportage fotografico di Roberto Sigmond



Sapere di sole. Un'intervista a Ganna Nanni. Siena deve diventare una riserva indiana libera dagli hamburger. Gino Paoli

La foresta del Cansiglio. Viaggio in uno dei più grandi boschi italiani. Piergiorgio Olivetti

La seconda puntata di una farsa termodinamica e fumetti. Il sacco dell'energia. Daniele Panerbo

In edicola martedì 20 febbraio, con il manifesto, a L. 3.000